

La Lapet sul via libera al Jobs Act per le partite Iva da parte della camera

Autonomi, tutele reali

Valorizzazione possibile per tutto il settore

DI LUCIA BASILE

La Camera approva lo Statuto del lavoro autonomo. Il 2 marzo scorso la Commissione lavoro di Montecitorio, presieduta dall'On. Cesare Damiano, aveva infatti licenziato il testo che ora passerà all'esame del Senato per l'approvazione definitiva. «Abbiamo sempre dato merito al Governo per aver mantenuto fede alla promessa fatta di proseguire nel lavoro avviato in legge di Stabilità e rivolto a rafforzare le tutele dei lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata Inps», ha commentato il presidente nazionale Lapet Roberto Falcone, «siamo convinti della bontà del provvedimento, per questo auspichiamo una sua rapida approvazione. In tal modo, lo Jobs act del lavoro autonomo potrà, a tutti gli effetti, essere il veicolo normativo opportuno al fine di dare la giusta valorizzazione all'intero settore professionale».

Ma, come si è giunti a questo punto? Ricordiamo che, al fine di dare risposte ai professionisti di cui alla legge 4/2013, il Consiglio dei ministri, il 28 gennaio 2016, aveva approvato il collegato alla legge di Stabilità, il cui testo aveva recepito molte delle misure già previste dal pdl 3364 «Disposizioni per la tutela e la promozione del lavoro autonomo», assegnato il 14 gennaio 2016 alle commissioni riunite attività produttive e lavoro della Camera. Le due iniziative legislative, una parlamentare (pdl 3364), l'altra governativa, viaggiando in perfetta sintonia, come fin da allora pronosticato dai tributaristi,

nel corso del loro iter parlamentare, sono state poi accorpate in un testo unico. Lo statuto del lavoro autonomo dunque, dopo l'approvazione del consiglio dei ministri, fu presentato in Senato (As 2233) l'8 febbraio 2016, per poi giungere il 3 novembre 2016 all'esame della Camera (Ac 4135). Prendeva così sempre più forma il disegno di legge rubricato «Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato» cosiddetto Jobs act del lavoro autonomo. Il testo, sin dalle sue prime stesure, aveva già accolto molte delle misure che fin dall'aprile 2015 l'associazione, nell'ambito di Cna Professioni, aveva avuto modo di suggerire a Governo e parlamento.

Il pressing politico della Lapet è proseguito poi anche su diversi tavoli e ambiti istituzionali. Ricordiamo, solo per citarne uno, l'audizione del 12 gennaio 2016 quando, il presidente nazionale Roberto Falcone, nell'ambito di Cna Professioni, è intervenuto presso l'XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera per proporre opportuni interventi in materia. «La nostra perseveranza è stata ancora una volta premiata», ha aggiunto Falcone, «l'attività politico-istituzionale Lapet continuerà anche nell'ambito del preposto tavolo tecnico permanente di confronto che, come previsto dallo Statuto del lavoro autonomo, sarà costituito presso il Ministero del lavoro. Tale previsione, ci consentirà di avere un luogo istituzionale in cui costantemente poter avanzare le nostre proposte».

